

si cercò di apprestare le prime cure igieniche e mediche. Per la sproporzione dei mezzi disponibili in confronto dell'imprevedibile straordinario bisogno, si rivelò impellente la necessità di trasportarli immediatamente in località dove queste cure potessero essere adeguate ed efficaci, cure che il nostro corpo di spedizione, da poco arrivato ed ancora in periodo di organizzazione, non avrebbe potuto somministrare che dopo un'opportuna preparazione dei mezzi. I prigionieri austriaci furono perciò al più presto imbarcati sui piroscafi messi a disposizione per il loro trasferimento, ed a bordo furono prese tutte le misure sanitarie possibili¹. Il primo scaglione comprendente 3.711 uomini, dei quali 631 ufficiali, partì il 16 dicembre sui piroscafi *Dante Alighieri* ed *America*, scortati dal c. t. *Nulla* fino a Messina. Seguirono il *Cordova* il giorno seguente con 1.535, ed il *Vaparaíso* il 21 dicembre con 3.141. Chiamati a Valona altri piroscafi, l'esodo continuò col *Duca di Genova* ed il *Re Vittorio* il 25 dicembre che portarono 6.226 uomini e coll'*Indiana* (2.400 uomini) il 26 dicembre. Anche il governo francese inviò in Adriatico tre piroscafi per concorrere nei trasporti: *Natal*, *Armenie* e *Sinai*. Il *Natal*, che aveva già fatto un viaggio da Brindisi in Francia con 300 profughi serbi, si recò a Valona

¹ Nell'appendice VIII si riporta, come esempio, un rapporto del comandante del piroscafo *Cordova* ed una relazione igienico-sanitaria del capitano medico di bordo,